

Ascensione

At 1,1-11/Eb 9,24-28; 10,19-23/ Lc 24,46-53

Santa fregatura. O no?

Strana festa, l'Ascensione.

Anzi, un po' birichina, quasi insostenibile. Facciamo finta di niente ma, secondo me, un po' ci ruga. Meno male che questo vangelo lo prendiamo sempre come se fosse una pia favoletta innocua e che, soprattutto, non ha nulla a che vedere con la nostra vita.

Altrimenti ci toccherebbe pure convertirci.

Secondo me l'odore di bruciato era forte e avremmo dovuto capirlo.

Quando Gesù, durante l'ultima cena in Giovanni, chiede ai discepoli di amarsi dell'amore con cui sono amati, qualche campanello avrebbe dovuto suonare.

E invece.

Quindi Gesù se n'è andato.

Dopo tutto lo spavento che ha fatto provare ai discepoli finalmente era risorto e apparso

Cucù! Era tutto uno scherzo, adesso le cose vanno che è una meraviglia. Sì: magari!

Proprio quando rifiatano per lo spavento, ecco che se ne va. Scusate, ma cosa c'è da festeggiare?

Insomma

Io avrei preferito che fosse rimasto. Risorto, eterno, accessibile, con collegamento *online* ogni settimana. Nessuna bega ecclesiale, nessuna discussione, nessuna contrapposizione o litigio: cosa pensa Gesù?

Basta chiederglielo!

È quello che speravano, immaginavano i discepoli, una volta superata la prova.

È quello che vorremmo noi: un Dio a portata di mano, a disposizione, sempre accessibile.

Non un Dio che carca sulle nostre spalle la gestione dell'avanguardia del Regno che siamo, in attesa del suo ritorno definitivo. Che fregatura!

Dio ci tratta da adulti!

Domande

Uomini di Galilea, perché continuate a guardare il cielo?

Quante domande la Parola rivolge al cercatore di Dio in questi giorni pasquali.

Perché piangi, anima mia, perché su di me gemi?

Perché cercate fra i morti uno che è vivo?

Dio ci interroga, ci scuote, ci invita ad andare oltre, a crescere, a credere.

No, non dobbiamo cercare in cielo il volto di un Dio che ha calpestato la terra.

Lo possiamo cercare là dove ha deciso, per sempre, di abitare: in mezzo ai fratelli più poveri, in mezzo alla comunità di coloro che credono nel Nazareno.

Paradosso insostenibile del cristianesimo!

Prima ci chiede di credere che il Dio invisibile si è fatto uomo.

Ora ci chiede di credere che il Dio accessibile si consegna nelle fragili mani di uomini peccatori e incoerenti!

Scambio sfavorevole: invece di incontrare il volto radioso e sereno del Maestro, incontriamo il volto rugoso e segnato dei cristiani...

E se, invece

Ma se, invece, Gesù avesse voluto dirci qualcosa di nuovo? Di inatteso? Se davvero nei progetti di Dio ci fossimo noi? Se, mettete il caso, davvero Gesù abbia (follemente) affidato l'annuncio del Regno alla Chiesa, peggio: a *questa* Chiesa?

Il nostro non è un Dio manager amministratore di una multinazionale del sacro che dirama le direttive e un numero verde per le emergenze, con gentili angeli che non danno mai risposte utili e fanno solo perdere tempo e pazienza, no.

Il Dio presente, il Dio in cui crediamo è il Dio che accompagna, certo, ma che affida il cammino del vangelo alla fragilità della sua Chiesa.

Il Regno sperato dagli apostoli occorre costruirlo, la nuova dimensione voluta dal Signore per restare nel mondo, non è una soluzione magica, ma è una dimensione pazientemente intessuta da ognuno di noi. È il tempo in cui dobbiamo rimboccarci le maniche.

Siamo noi, ahimè, il volto di Gesù per le persone che incontriamo sulla nostra strada...

Tu che leggi, fratello, sei lo sguardo di Dio per le persone che incontrerai.

Così il nostro Dio originale e spiazzante ha deciso.

E così davvero accade.

Il tempo della Chiesa

L'ascensione segna la fine di un momento, il momento della presenza fisica di Dio, dell'annuncio del vero volto del Padre da parte di Gesù, che professiamo Signore e Dio, con la rassicurazione, da parte di Dio stesso della sua bontà e della sua vicinanza nello sguardo di noi discepoli.

Ora è il tempo di costruire relazioni e rapporti a partire dal sogno di Dio che è la Chiesa: comunità di fratelli e sorelle radunati nella tenerezza e nella franchezza nel Vangelo.

Accogliamo allora l'invito degli angeli: smettiamola di guardare tra le nuvole cercando il barlume della gloria di Dio e – piuttosto – vediamo questa gloria disseminata nella quotidianità di ciò che siamo e viviamo.

La gloria di Dio, che abbiamo assaporato, siamo invitati a raccontarla, a renderla credibile ed accessibile, ben consapevoli che solo nel *di più*, nell'*altrove* riusciremo finalmente a realizzarla in pienezza.

Restiamo in città, non fuggiamo la disperante banalità dell'oggi, perché è lì che Gesù sceglie di abitare: nell'oggi, nel delirio confuso della mia città.

Cerchiamo Dio, ora, nella gloria del Tempio che è l'uomo, tempio del Dio vivente, smettiamola di guardare le nuvole, se Dio è nel volto povero e teso del fratello che incrocio.

Il Signore ci dice che è possibile qui e ora costruire il suo Regno. L'ascensione segna l'inizio della Chiesa, l'avvio di una nuova avventura che vede noi protagonisti in attesa del suo ritorno definitivo. E se la Chiesa ci ha masticato, offeso, provato, combattiamo con più forza, imitiamo i santi che convertirono la Chiesa a partire da loro stessi.

...

Staremo ancora a naso in su a scrutare gli astri?

A implorare un intervento divino?

O non vedremo – piuttosto – la presenza di Dio tra i suoi discepoli, presenza segnata nella fatica dell'accoglienza, nella vita di fede, nel desiderio di un mondo più solidale da costruire giorno per giorno?

Ascendiamo, fratelli: smettiamola di fare i bambini devoti.

Dio – ora – ha bisogno di discepoli adulti, capaci di far vibrare il Vangelo nella vita, capaci di dire la fede in modo nuovo.

- **Conferenze di Paolo Curtaz, ingresso libero: Verona 28/06 ore 20,45; Sacra Scrittura, padri quotidiani** Pieve san Salvar, Bussolengo.
- *Dona il tuo 5x1000 all'associazione culturale Zaccheo che sostiene Paolo: scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi cf 97715480014.*
- Un'estate con Dio: domenica 28 luglio 2019 a Saint Oyen (AO); sabato e domenica 14/15 settembre a Saint Nicolas (AO) ritiri con Paolo Curtaz. Prenotazioni: sicomorozaccheo@gmail.com.